ANNO VI.

SABBATO 5. FEBRARO

N.° 43.

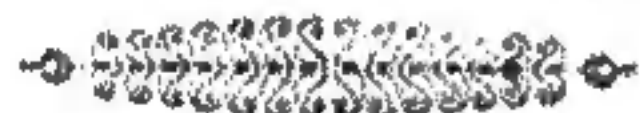
1848

L'AMICO DEL CONTADINO

FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA' AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO. Industria. *Delle ricchezze minerali del Friuli e di una Miniera di marmo statuario, scoperta in Sappada.* — Agricoltura. *Sopra alcuni lavori agrarj nella Provincia del Friuli* (continuaz. e fine). — Agrologia. *Sulle Scuole Festive d'Agricoltura.* — Varietà. *Cronaca del mese di Gennajo.* — *Avviso agli Agricoltori.*

INDUSTRIA

Delle ricchezze minerali del Friuli e di una miniera di marmo statuario scoperta in Sappada.

Anche il Friuli ha le sue ricchezze nascoste sotterra; ma chi le studia, chi sa trarne profitto? Vi sono, è vero, di coloro che studiano la mineralogia, e conoscono passo a passo tutto il loro paese, e le produzioni moltiplici che Iddio donò a questa terra beata; ma che giovano i loro studj? essi sono sterili perchè fatti per loro soli; e simili agli avari non dispensano il pane della loro sapienza, e lo nascondono come se fosse un tesoro che la luce potesse nuocergli. Di questi avidi di scienza, e avari di dispensarla, credo che vi abbondino in Italia più che in altri paesi. Il Friuli ch'ebbe scrittori valenti in ogni scienza, e che delle cose spettanti la patria discorsero con senno mirabile, non ebbe scrittori che lo facesse conoscere nella sua costituzione fisica. Il Friuli manca tuttora della sua *Flora*, ed esso potrebbe presentarne una interessantissima; nè v'è a dire che manchi lo studioso, poichè tale vi è, che, s'egli pubblicasse i suoi studj e le sue osservazioni, si acquisterebbe fama chiarissima, e renderebbe illustre il suo paese; ma ragioni indipendenti dalla sua volontà, finora glielo impedirono. E come questi studiò la *Flora*, così altri studiò la geologia, e i materiali che la compongono, la quale cognizione tanto gioverebbe che venisse pubblicata, ora che le arti e l'industrie ricercano i metalli industriali, e specialmente i litantraci, che sono le vere ricchezze degli stati.

E dicendo, che il Friuli non è conosciuto nella sua costituzione fisica, non intendiamo di togliere o scemare il merito di que' benemeriti che si adoperarono onde farci conoscere le ricchezze che abbiamo; ma vogliamo solo avvertire che que'loro studj furono fatti quando le scienze naturali erano ancora in fasce, per cui si può dire che gli antichi non conoscessero la mineralogia.

Il Friuli fino da'tempi antichi era famoso per le sue miniere di ferro, e nella carta del Coronelli si trovano particolarmente

segnate quelle del monte Musis, ove scopronsi tuttora avanzi di antichi edifizj che ne attestano l'uso. L'Amaseo scriveva a Leandro Alberti che in Friuli si trovano miniere di ferro, piombo, stagno, rame, argento vivo, argento ed oro; marmi bianchi, neri, rossi, macchiati, cristalli di monte, e molti altri preziosi oggetti. Il Candido, scortato da Strabone, sosteneva che nelle vicinanze di Medea si escavasse l'oro; e l'ab. Bini esaminò alcune investiture rilasciate per lo scavo di argento vivo, in Cisna sopra Cravero, e di argento e d'oro nei monti dell'abazia di Moggio, le quali miniere si crede che fossero molto utili al Friuli. Nella cronaca di Giacomo Valvasone si nomina ben anco una miniera di argento nel monte Permesso, ed il Candido cita altre miniere d'argento e di ferro in que' contorni, non che l'oro che si estraeva dal monte Croce; ed in Agrons, distretto di Rigolato, si osservano ancora le tracce delle cave per estrarre i minerali di argento. Il Girardi vide manifesto il filone di argento vivo a Lonca non lungi dal monte Cisna, e a Stupizza nel distretto di San - Pietro vide pur comparire lo stesso minerale sotto la forma di mercurio nativo, e ne' contorni di Albana trovò il cinabro nativo bitumifero.

E non solo il rame, il ferro, il mercurio vivo, e i metalli preziosi ritrovansi nel Friuli, ma molti altri prodotti che interessano le arti. Rinvengonsi molte cave di gesso nei monti di Moggio, il quale oltre fornire un prezioso cemento per l'intonacatura de' fabbricati, giova grandemente l'agricoltura, essendo uno de' mezzi fertilizzanti i prati artificiali. Forse senza il gesso il Friuli non avrebbe esteso i suoi prati di mediche e trifogli, nè goderebbe quindi della presente prosperità, la quale va sempre più aumentando. Ne' dintorni di Lauco e di Fusea rinviensi il solfato di magnesia, il vetriolo, l'allume, il sal gemma, i cristalli di monte, lo zolfo. Il co. Gherardo Freschi, avo del compilatore di questo giornale, scavava lo zolfo in una miniera situata due miglia sopra Paluzza, e dovette sospendere l'opera non per deficienza del minerale, sibbene per quella de' suoi compagni.

Oltre a ciò il Friuli abbonda di ogni sorta di argille proprie alla fabbricazione delle terraglie, e il sullodato co. Freschi vi riusciva a fabbricare quelle pignatte nere, molto stimate, che venivano e tuttora ci vengono dalla Carintia, e tanto s'adoperava che seppe vincerle nella bontà e nel prezzo.

Dove poi più particolarmente furono rivolti gli studj de' nostri benemeriti indagatori, si fu sui fossili da sostituirsi alle legna. Il Zanon indicava i vari sedimenti di carbon fossile, il co. Fabio Asquini studiava la torba, e primo fu ad applicarla negli usi domestici, e nella cottura delle calci e dei mattoni.

Alle indicazioni fatte dallo Zanon sui depositi carboniferi, altre indagini si fecero, le quali condussero a scoprire a Raveo, in Carnia, il vero carbon fossile. Sebbene esso presentasse tutti i caratteri del vero litantrace, ciononostante rimaneva un dubbio che tale non fosse, perchè si sapeva che i geologi ritenevano che l'Italia mancasse di questo prezioso combustibile, e che tutte le miniere che si annoverano altro non fossero che di legnite. In quel dubbio surse una voce autorevole nel Congresso di Pisa, e il celebre Pasini dichiarava *che il carbon fossile in notevole quantità sembra che si possa fra noi incontrare soltanto in Carnia.* Allora i benemeriti scopritori s' inanimarono, e formarono indi una Società per lo scavo. In oggi la questione è risolta, non v'è più alcun dubbio, la Carnia possiede questa ricchezza, ed essa ha già cominciato a spedirne in Udine per soddisfare ai bisogni dell' industria.

E mentre lo scavo di questa miniera procede alacremente, un'altra se ne scopri nelle vicinanze di Gemona, ed oltre a questa una miniera di minerale di ferro (ferro idrossidato argilloso nodulare) nel bacino di Cannetto di Peonis. Il sig. Castellani scopritore, e quindici altri friulani che promossero le ricerche in que' luoghi, invitarono il Dott. Bologna ad esaminarli, e dalle esperienze fatte risulta che il materiale della nuova miniera dà un prodotto assai vantaggioso; cosicchè è da attendersi che l'industria friulana sappia trarne profitto ed associarsi per fondarvi un forno d'alta fusione, tanto più che vi ha in vicinanza il combustibile fossile.

Oh questi sono buoni auguri per le nostre arti e per la nostra industria: il ferro e il carbon fossile sono i due potenti motori della presente civiltà; alcuni anzi misurano lo stato della condizione civile di un paese dalla quantità di ferro che si produce, e dalla quantità di carbon fossile che si consuma. Noi abbenchè non ci sottoscriviamo ciecamente a queste esorbitanze, perchè consideriamo l'a-

gricoltura come la vera sorgente della prosperità delle nazioni, non possiamo altrimenti non riconoscere quanto influiscano il ferro e il carbon-fossile sul progresso della civiltà. Riteniamo quindi che se i Friulani sapranno mettersi alla testa di un' impresa per ridurre i minerali di ferro, renderanno un grande servigio alla provincia. Egli è adunque a quella parte di gente italiana, a cui le ricchezze lo consentono che conviensi l' adoperare al nobile fine d' imprendere lo scavo di questi minerali, co' quali si potrebbe mettere in onore l' industria e il commercio nazionale, ai quali si va riaprendo di giorno in giorno più ampia la carriera.

Nè queste sono le sole ricchezze mineralogiche del Friuli, che altre ne ha, e fra le altre una miniera di marmo statuario a Sappada in Carnia.

Ho veduto due piccoli lavori di esso marmo, uno dall' egregio pr. Bassi, che fu il primo, ch' io sappia, che avverti tale scoperta, e l' altro dal barone Pascotini, Regio Delegato di questa provincia. Da questo anzi fui gentilmente favorito di un pezzo, il quale mi parve più avvicinarsi al marmo di Paros, che a quello di Carrara, perchè molto traslucido, e piuttosto lamellare che saccaroide. È questa a me sembra una buona scoperta, essendochè sappiasi da tutti che le famose cave di Carrara o di Luni non ne somministrano più in quella quantità e di quella purezza di altri tempi, e tutti sanno che quelle di Paros più non si lavorano (1). Oggi che il lusso delle decorazioni nei templi, ne' palazzi, nelle piazze riprese nuova vita, la scoperta di una miniera del vero marmo statuario potrebbe divenire una sorgente di prosperità, e specialmente lo dovrebbe essere in Carnia dove le braccia sono per molti mesi inoperose, dove gli operai sono sobri, intelligenti e laboriosi, capaci di eseguire ogni più difficil lavoro, e a più basso prezzo che altrove. Egli è certo che in qualunque paese la scoperta di una miniera di marmo statuario la si considererebbe come una vera ricchezza; adoperiamoci adunque acciocchè essa non sia una produzione sterile per noi.

Non possiamo terminare questo articolo senza ricordare che il prof. Bassi, il quale con animo gentile intende ad onorare la patria, divisava, fino dai primi giorni che fu scoperto quel prezioso marmo, di celebrare il primo scavo inaugurando il busto del benemerito professore Aprilis. Non abbiamo bisogno di dire quanto questo nobilissimo divisamento sia lodevole; perchè a noi pare che sia debito nostro ricordare ai posteri quell' egregio che con tanto amore e tanta sollecitudine si adoprò nell' educazione nostra. Aggiungiamo anche che sarebbe bellissimo il pensiero di volere che il primo blocco di marmo nostrano dovesse portar l' effigie di Lui, che tanto studiò la geologia e la mineralogia di questa sua patria, e che lasciò compiuta un' opera che chiede di venir in luce, onde attestare al mondo quali studj infaticabili vi avea fatti. Ma noi non vogliamo disperare; perchè ben sappiamo quanto i Friulani conoscano il debito di riconoscenza, e quanto amino altamente i loro generosi concittadini; e Aprilis fu più che Friulano, fu un magnanimo Italiano.

G. B. Z.

(1) Non è vero, come alcuni credono, che le cave di Paros più non ne possano somministrare; potrebbero anzi fornire dei blocchi grandissimi, perchè quando io le visitai nel 1831, vidi molti blocchi già pronti, ed altri cominciati a scavare, per cui si devono ritenere abbandonate, e non altro.

AGRICOLTURA

SOPRA ALCUNI LAVORI AGRARI NELLA PROVINCIA DEL FRIULI

(*Continuazione e fine*).

Se poi tanto i terreni di antica coltivazione per essere stati per lo passato estenuati dalle granaglie, come quelli per la prima volta dissodati, non avrebbero potuto dare che una languida vegetazione ai novelli alberi ed ai prodotti annuali, la concimazione, il più profondo lavoro e la terra sostanziosa colla quale vennero coperte tante superficie levata dai seni delle ripe a fieno che colava dai piani superiori, tutti questi oggetti

assieme ripararono alla infecondità primitiva dei fondi per modo che chi conosceva dapprima il villaggio di Tamai non sa più trovare i suoi fondi *carantosi*, le sue ripe franate infeste di spinaglie e gineprai, le strade impraticabili, i fondi d'irregolare figura e livello, e quelle informi piantagioni che male eseguite e peggio governate disgustavano la vista dei diligenti coltivatori e recavano meschino provento al proprietario in fatto di granaglie e vino, quasi nullo poi di foglie, di frutta, di legna.

L'esemplare condotta civile e religiosa della famiglia De Carli, fece sì che si migliorasse la moralità dei contadini da essa dipendenti e dei coloni di altri proprietarii. Le opere di rurale economia dalla stessa intraprese coi docili contadini giovarono colla sorveglianza e cogli eccitamenti a togliere gli altri dalla renitenza alle riforme, non solo; ma è compiacenza qui rammentare come tutti, pagati dapprima i debiti, si trovano ora provveduti bene di vitto e vestito, non poche famiglie hanno propria boveria, e taluna fa vendita di granaglie vino e legna che sopravanzano ai suoi consumi, sicchè anche per questo fatto è meritevole di encomio il De Carli.

Il ben essere del contadino mercè le produzioni agricole di un paese influisce anche sulla prospera salute degli abitanti e sull'aumento sensibile dei medesimi, quindi se prima del 1826 la Curazia di Tamai contava appena trecento individui, l'ultima anagrafi ne numera oltre seicento; nè un progressivo aumento può produrre disappunto economico, ma sarà utile che avvenga per progredire negli agrarii miglioramenti necessari ancora a farsi, dipendendo questi principalmente dall'aumento delle case coloniche ancor deficienti e male costruite, il maggior numero essendo casolari coperti di paglia. Il ricordare questo interessante oggetto sia caldo eccitamento al Conte Contarini ed al De Carli perchè colle nuove fabbriche rustiche che saranno per fare, miglioreranno la condizione propria e quella dei loro villici, dividendo le ancor troppo vaste possessioni che non sempre possono venire bene lavorate e sorvegliate dai lavoratori che le tengono a mezzadria.

Oltre al miglioramento agrario dei fondi, industrie delle telerie e della filatura della seta, il De Carli ha un mulino da grano con pile per mondare il riso, l'orzo, la spelta; una tintoria per filo e cotone da commercio, una fabbrica di oglio lino, ed una estesa filatura dei tigli di lino e canape dei quali oltre al proprio consumo ne fa rilevanti vendite a Venezia, una importante fornace da materiali da fabbrica e da calce, ed approfittando anco delle industrie piacevoli, oltre alla pesca nelle acque del Sentirone e del Culisiel attraversanti i suoi fondi, tratta la caccia collo schioppo del grosso selvaggiume, ed ha parecchie uccellande a quaglie, ad allodole, ad uccelli minuti tanto colle reti, colle panie, che coi lacci.

Per le quali cose tutte, e sorpassando rammentare di quante altre viste di solerte agricoltore il De Carli è fornito, egli deve i miglioramenti agrarii operati specialmente in questi ultimi anni alla perfetta sua salute, ad una instancabile attività, ed all'assistenza dei suoi maggiori quattro figli resi esperti dalla esperienza del padre ed avveduti in condurre le agricole intraprese, e le industrie suricordate, per cui oltrecchè aumentare onestamente il proprio patrimonio in terreni, potè pel passato, come può ora, sostenere l'educazione dei dieci figli maschi, dar marito a due figlie ed erigere un fabbricato in Città di Pordenone da non cedere in eleganza ad altra civile abitazione. Sicchè è duopo concludere che l'agricoltura e le industrie allorchè avvedutamente intraprese e condotte, possono avvantaggiare gli esercenti, e questi rendersi utili ai paesi tanto coll'esempio come coll'assistere i bisognosi bene intenzionati, per la quale ultima parte è dolce il ricordare come il De Carli sia amato e stimato dagli abitanti di Tamai non solo, ma da quanti

lo conoscono pei suoi modi semplici, amichevoli, per la sua integrità di carattere, e per la sua innata tendenza di fare il bene.

D. RIZZI.

TABELLA delle piantagioni fatte da Gio. Batt. De Carli di Tamai dall' anno 1827 a tutto il 1847.

	GELSI		ACERI	VITI	ONTANI	ROBINIE	PIANTINI	PESCHI	TOTALE
	ad alto Fusto	*a Ceppaja*	*o Oppi*				*di Salice*	*ed altro*	*generale*
Nei Fondi del Co. Nicolò Contarini	11525	16127	18620	82610	26300	14846	4718	. . . .	174746
Nei Fondi di Gio. Batt. De Carli	6233	10150	8645	43132	21240	7209	3200	3172	102979
Totale . .	17758	26277	27265	125742	47540	22055	7918	3172	N. 277725

NB. Gelsi vecchi nei Fondi del Co. Contarini ve ne erano . . . N. 111.
Simili nei Fondi di Gio. Batt. De Carli . . . . . . » 54.

AGROLOGIA

SULLE SCUOLE FESTIVE D' AGRICOLTURA

Rapporto. *Al consiglio d' amministrazione della società d' incoraggiamento in Padova* (1).

Il Consiglio d' Amministrazione della Società d' incoraggiamento di Padova, in seguito a mozione fattane dal benemerito Ispettore Scolastico Provinciale nob. sig. Teodoro Zacco, prendeva in esame l' importantissimo argomento delle scuole festive e divisava di proporre alla prossima adunanza della Società questo argomento come uno di quelli sui quali essa può esercitare una utilissima influenza per diffondere anche i principii elementari di agricoltura.

A maturare questa idea il Consiglio nominava una speciale Commissione, della quale facevano parte oltrechè alcuni membri del Consiglio stesso, il nob. sig. Zacco, il co. Ferdinando Cavalli, il dott. Andrea Meneghini, i quali convenuti in particolar adunanza vennero alle seguenti conclusioni, che servir possono a stabilire le norme primordali di questa utile istituzione.

Riuscirebbe vano al certo spender molte parole a dire della utilità e convenienza delle scuole festive, se con esse si tende a render proficuo l' insegnamento elementare del leggere e scrivere impartito al popolo con spesa non lieve per parte delle comuni, e se per tal modo anzichè togliere la gioventù alla necessaria operosità, come avverrebbe aprendo le scuole negli altri giorni della settimana, si ottiene invece che siano destinate alla

(1) Nel Rapporto letto dal Relatore della Società nell' adunanza tenuta li 28 decembre decorso e da noi publicato nel N. 2 viene riferito come il Consiglio di Amministrazione credesse utile l' impiegare una parte del fondo di riserva nel premiare e publicare un Catechismo agrario colla mira di diffondere le più utili cognizioni agrarie. A far meglio palese l' intendimento della Società, stimiamo non inopportuno publicare il presente Rapporto.

istruzione quelle ore che potrebbero per avventura esser impiegate a discapito non solo fisico ed economico, ma ben anche morale della crescente generazione.

Questa istituzione che con compiacenza possiamo dire italiana perchè ne fu primo fondatore S. Carlo Borromeo, è in particolar modo incoraggiata dal vigente sistema di publica istruzione, come ne fanno fede gli aulici dispacci 17 giugno 1826 N. 2939 e 17 dicembre 1840 N. 7629 che ne raccomandano l'attuazione ai direttori delle scuole elementari maggiori. In forza di quelle disposizioni il locale delle scuole comunali servir dovrebbe anche per quelle festive, il personale delle prime si presterebbe anche per le seconde, il direttore poi ne avrebbe l'ispezione e la sorveglianza immediata, e il comune sosterrebbe le poche spese per oggetti di scuola e per premi agli alunni; mentre i maestri potrebbero meritare speciali rimunerazioni per la zelante e proficua loro prestazione, ed alcuni di essi ottenere anche il conforto di una onorifica distinzione.

È chiaro pertanto che tutto è presso di noi disposto per mandar ad effetto anche in questa Provincia ciò che in Lombardia ed in Dalmazia si pratica da epoca remota, e che ormai son due anni per opera del co. Gherardo Freschi si attivava anche a San-Vito del Tagliamento, dove egli si faceva maestro di agricoltura a quei fanciulli che hanno inteso i lori padri benedire al di lui nome per le utili pratiche agronomiche che seppe introdurre e diffondere nella sua Provincia.

Ma affinchè questo onesto desiderio sorta il contemplato effetto, è necessario che la mira dei citati aulici dispacci sia secondata non solo dall'intelligente zelo dell' Ispettore scolastico, ma ben anche dalla cooperazione dei possidenti, ai quali spetta regolare le comunali faccende. Si persuadano una volta i possidenti che sono chiamati a quelle municipali adunanze non solo per curare il loro particolar interesse, del quale pur troppo si mostrano il più delle volte non curanti, ma ben anche per deliberare sopra oggetti importantissimi al benessere delle popolazioni, stando pel nostro sistema amministrativo a carico delle comuni molte spese riguardanti il culto, l'igiene, la beneficenza e l'istruzione, dei quali argomenti è perciò stretto obligo di ciascun possidente procurarsi giuste nozioni per portare un voto coscienzioso ed una parola efficace nelle comunali adunanze.

La Commissione stima pertanto che spetti alla Società d'incoraggiamento persuader i nostri possidenti dell'importanza di simile istituzione, perchè abbiano a promuovere la pronta attivazione delle scuole festive prima in quei distretti che sono forniti delle scuole maggiori, e pensare dappoi a dotar anche le altre comuni di un simile beneficio. A questa prima missione della nostra Società si aggiunge poi un obligo particolare di valersi di questo mezzo per diffondere i sani principii d'agricoltura coll'aggiungere ai rami d'insegnamento contemplati dagli aulici decreti anche quelli dell'agronomia.

Senonchè s'incontra fin dalle prime un forte ostacolo che spetta alla stessa Società il rimuovere, cioè la mancanza d'un libro che serva di norma a chi sarà incaricato di questo insegnamento, libro che dovrebbe meritar il nome di Catechismo agrario per la nostra Provincia. Quando si avesse questo Catechismo, uno dei maestri comunali assistito da qualche agronomo a ciò specialmente incaricato dalla nostra Società, potrebbe assumer di farne la spiegazione agli alunni; e se si disponesse in modo che la esposizione del testo seguisse coll'ordine delle materie il succedersi delle faccende agrarie, si verrebbe a supplire alla mancanza di un poder modello, impossibile ad aversi in ogni distretto, indicando quali siano i coltivatori da proporsi ad esempio, al che specialmente dovrebbe attendere quella o quelle persone in cui la Società demandasse per sua parte la sorveglianza della scuola festiva. Prima cura pertanto della Società d'incoraggiamento sia il far dettare questo libro, non a mezzo di concorso, che tardo ne sarebbe l'effetto, ma autorizzando il Consiglio ad in-

caricarne chi stimasse più adatto a farlo, potendosi pel nostro Statuto accordar premi anche indipendenti dai programmi (art. 21). Nè si accontenti al solo Catechismo da affidarsi ai giovanetti, ma richieda una istruzione per quei maestri che devono professarlo, per quegli agronomi che devono guidar questa istruzione. Il miglior libro di scuola torna inutile se non lo vivifica la voce d' un maestro intelligente ed istrutto. Non potendosi esigere che i nostri maestri comunali sieno esperti nell' insegnamento anche di quelle materie che finora non formano la loro occupazione, è necessario guidarli, assisterli; e di questo aiuto per avventura abbisogneranno anche alcuni degli agronomi ai quali affideremo la sorveglianza della scuola, chè altro è il sapere, altro l' ammaestrare, ed è palese come la pedagogia sia scienza ardua e solenne.

Affidare pertanto colla guida del proposto libro l' insegnamento dei principii d' agricoltura ad un maestro comunale, assistito da uno o più agronomi del paese, incoraggiare e maestri e alunni con opportuni premi, aumentandone il valore con qualche modo di patria solennità, ecco come la Commissione opinava poter la Società d' incoraggiamento adempire ad uno dei precipui scopi che le sono proposti, quello cioè di diffondere l' insegnamento agrario.

E se a quella scuola vedremo concorrere non solo i fanciulli, ma anche gli attempati, se le scuole festive desteranno anche in questi la voglia del sapere stogliendoli dalle occasioni di cedere a meno oneste passioni, allora ci faremo sempre più persuasi che il tornaconto cui mira l' età presente non è soltanto materiale e fisico, ma ben anche intellettuale e morale.

ANDREA MENEGHINI
Relatore della Commissione.

(*Il Tornaconto.*)

VARIETA'

CRONACA DEL MESE DI GENNAJO

Che si può dire nella cronaca agricola di gennajo, che non sia argomento di freddo, e di torpore? La natura è morta, la campagna è deserta, e l' uomo riposa. È questa la condizione dell' agricoltore? Nò; e l' abbiamo detto e provato anche negli anni decorsi in queste cronache, ned ora vogliamo ripetere il già detto. Fredda adunque sarà la presente cronaca, e tanto più fredda in quanto che non possiamo nemmeno renderla palpitante con racconti lugubri di fame e di miseria. Grazie al cielo nel 1848 ci è concesso di parlare di abbondanza, poco importa se gli accattoni vadano sempre più aumentando, se molti patiscano freddo e fame; le statistiche vi dicono chiaro e netto che l' abbondanza vi è.

Diremo intanto che il Duca di Modena ribassò il prezzo del sale, per cui i poveri e gli agricoltori tutti gliene saran grati; diremo anche che il Governo di Francia proporrà una legge sullo sgravamento del sale, il quale fu già sgravato di molto due anni or sono. Egli pare che il governo francese si sia alla fin fine convinto che se invece di vendere il sale a 30 centesimi il chilogrammo, lo vende a 10, lo stato nulla vi perde, anzi vi guadagna, ed inoltre vi porta un vantaggio immenso a tutta la nazione. Speriamo che queste verità verranno quando che siano intese anche dagli altri governi che mantengono il prezzo del sale in un modo incompatibile colla pubblica salute e coll' industria agricola.

Giacchè adunque non abbiamo nulla di dire che possa interessare questa cronaca, fermiamoci alcun poco a discorrere sulla neve e sul freddo, e facciamovi alcune considerazioni. Ella è opinione comune che la neve ingrassi i prati, e questa opinione viene ora confermata dalla scienza. La chimica osservò che l' ammoniaca trovasi nell' atmosfera, e che questa ad ogni condensazione de' vapori acquei si deve condensare con essi, e versarsi colla pioggia sul suolo. La bilancia trovò che su 10,000 metri quadrati di terreno, *un ettaro*, cade annualmente 10,000,000 di libbre di acqua piovana, le quali contengono in dissoluzione quasi 320 libbre di ammoniaca, e perciò 260 libbre di azoto puro; quantità assai maggiore di quella, che sotto forma di glutine o d' albumine vegetabile trovasi in 10,600 libbre di legna o 11,200 libbre di fieno, o 80,000 libbre di barbabietole che sono appunto i prodotti di un ettaro di selva, di prato, o di terreno coltivato. Ma quando piove non tutta l' acqua si ferma sul suolo, poichè una parte scorre, e quindi

scorre con essa una parte dell'ammoniaca; non così quando nevica, perchè sciogliendosi questa a poco a poco, penetra nel suolo senza disperdere l'ammoniaca che contiene. Ed ecco quindi perchè la neve ingrassa i prati più della pioggia, e perchè i contadini la desiderano.

Se badiamo i nostri vecchi, i quali trovano il presente sempre peggiore del passato, essi dicono che non v' ha ricordo di un vento così impetuoso e così ostinato, come quello che si ebbe a soffrire ne' giorni 26 e 27; e il freddo fu tale che gelarono acque correnti che non mai gelano. I meteorologi sono beati e contenti quando nelle loro tabelle vi hanno stabilito la media temperatura, ma questa non basta, ned è il solo elemento che bisogna considerare, se si vuole formare una giusta idea della costituzione meteorologica d'una stagione; perchè uno stesso numero corrisponde indifferentemente ad una stagione senza calori notabili e senza freddi intensi, e ad un'altra in cui i calori grandissimi sono compensati da freddi acutissimi. Bisogna quindi esaminare gli estremi della temperatura. Ma se si limitasse, come praticasi di sovente, di registrare il punto più alto e il grado più basso che il termometro abbia raggiunto, si soddisfarà la curiosità, ma non si somministrerà all'agricoltore, al medico, all'ingegnere, un dato essenziale per guidarli nelle loro ricerche. Ed infatti che importa loro di sapere che ai 26 e 27 di gennajo il termometro è disceso fino ai 7 gradi sotto il zero? Queste cifre non hanno interesse che pel climatologista. Ciò che bisogna considerare innanzi tutto, si è la media delle *massima* e quella delle *minima* di ciascun mese. Queste medie sono la vera espressione del calore e del freddo, ed esse faranno apprezzare esattamente l'influenza della temperatura sulla salute dell'uomo e degli animali, sulla germinazione, fogliazione e fiorazione de' vegetabili, sul deterioramento delle strade e degli edifizj, il regime delle acque nelle riviere e nei canali.

Gli effetti del freddo essendo molto differenti, secondo ch'esso è intenso e di poca durata, o se vi persiste per qualche tempo; così dobbiamo aver riguardo al numero de' giorni durante i quali il termometro è disceso sotto lo zero, o in altri termini ai giorni di gelo. Così, per esempio, l'anno decorso abbiamo avuto alcuni giorni di freddo molto intenso, poichè in dicembre il termometro discese a 8, 7 gradi sotto zero, in gennajo a 4, 1 e in febbrajo a 4, 5, e nonostante la media dell'inverno fu di gradi 1, 23, media superiore di molti altri inverni in cui il termometro non discese a que' gradi. Ma appunto perchè il freddo fu intenso e di poca durata, e successe a giornate temperatissime, la media fu perciò alta. Ma que' trabalzi repentini produssero de' danni grandissimi alla vegetazione.

I danni avvennero su quelle piante che sebbene siano climatizzate fra noi, pure non si possono considerare come indigene. Infatti tutti gli alberi de' nostri climi resistono alle temperature più basse che il termometro abbia ordinariamente raggiunto; non così la noce, il castagno, la vite, il gelso, il fico e l'ulivo che soffrono negli inverni acuti.

I grandi freddi di dicembre e di gennajo non esercitano la loro perniciosa influenza su queste piante esotiche fatte indigene, e specialmente sulla vite, il cui succhio è allora in un riposo assoluto, se non quando la terra è umida, e quando essi penetrano fino nelle più profonde radici. Ed ecco perchè l'anno decorso si ebbe una mortalità sì grande di viti, di fichi, di gelsi, di olivi; perchè in dicembre dopo molti giorni di pioggia continua, e di venti sciroccali, vi successe un vento boreale e la temperatura discese a 8 gradi sotto il gelo. In ogni altra circostanza queste piante l'avrebbero sopportato senza perire.

Che se a questi freddi intensi succede poscia un tempo dolce, d'una durata abbastanza lunga per concedere alla vegetazione di svilupparsi, e al succhio di scorrere pe' canali onde espandersi di buon' ora fuori dei ceppi conservati dal taglio; questa circostanza, sempre fatale, sarà un indizio quasi certo se avverranno freddi primaverili, che essi produrranno una ripercussione del succhio che farà perir un gran numero di ceppi, ed anche dei pedali intieri. Ed è perciò che torna utile che i freddi invernali siano persistenti, e che continuino a farsi sentire ne' mesi di febbrajo e marzo.

G. B. Z.

GHERARDO FRESCHI COMP.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL'AMICO DEL CONTADINO.